



# Mozah bint Nasser al Missned



Colta, intelligente, bella, raffinata, elegante e determinata, rilascia pochissime interviste, ma nonostante ciò è conosciuta in Medio Oriente, in Europa e negli Stati Uniti d'America come la 'first lady d'Arabia'. Il suo carisma ha destato l'interesse dei mass-media internazionali, come si evince anche dai numerosi articoli che prestigiosi giornalisti (David Frost, Stephen Grobe, Francesca Caferri, Giancarlo Radice, ...) gli hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci.

Sto parlando della sceicca Mozah bint Nasser al Missned, 54 anni, seconda delle tre mogli di Hamad bin Khalifa al Thani, emiro del Qatar. Emiro che lo scorso giugno ha abdicato a favore del figlio suo e di Mozah, il trentatreenne Tamim bin Hamad al Thani. In una regione dove i sovrani regnano fino alla morte e il passaggio pacifico dei poteri è un'utopia, Mozah ha presieduto dietro le quinte all'abdicazione di suo marito e all'arrivo sul trono del suo figlio prediletto, Tamim, due

mogli e sei figli. Un'altra mossa spiazzante del piccolo Qatar, hanno commentato i media di tutto il mondo. Il trionfo di Mozah, ha sussurrato chi le vicende del piccolo emirato le segue da anni. Nulla indicava che sarebbe dovuto andare così. Sposato tre volte, lo sceicco Hamad ha rotto con la tradizione e ha nominato Tamim come suo successore nonostante non fosse il più anziano dei suoi 24 figli: lo ha scelto scartando anche il fratello maggiore, figlio della stessa Mozah, per-

ché il ragazzo è il prediletto della madre, da lei cresciuto con l'obiettivo di portare avanti quella politica che ha fatto del Qatar un protagonista assoluto della scena mondiale. Nel suo discorso di investitura Tamim ha reso omaggio allo spirito visionario del padre e mai ha nominato la madre: ma ogni parola sui suoi progetti futuri rimandava a lei.

Figlia di una famiglia di dissidenti che lasciarono il Paese sotto il regno del padre di Hamad, lo sceicco Khalifa, Mozah crebbe tra l'Egitto, la Libia e l'Europa e incontrò il futuro emiro quando lui andò a negoziare per conto del padre il ritorno del clan 'al Missned' in patria. Bella, sofisticata e loquace, la ragazza conquistò

il principe, che aveva già una moglie: si sposarono che lei aveva 18 anni, tornò a Doha, prese la laurea in sociologia e s'installò nel palazzo reale. Da allora non si è mai più fermata.

Negli ultimi quindici anni Mozah, è stata il motore del rinnovamento del Qatar, la potentissima ombra al fianco del marito. Quest'ultimo, con costanza e lungimiranza, faceva del sonnacchioso emirato strappato al padre con un 'colpo di stato' pacifico nel 1995 uno dei paesi più importanti della regione e del mondo intero. Passa sempre più attraverso l'acquisizione dei gioielli dell'industria e delle finanze europee la strategia d'integrazione del piccolo Paese nel mondo globaliz-

zato. Ma quello del Qatar non è un progetto limitato all'economia e alla finanza. Proprio la sceicca Mozah appare come la grande ispiratrice di quei cambiamenti sociali e culturali che stanno trasformando il piccolo emirato in un 'laboratorio' senza confronti in tutta l'area, lontano sia dall'esperienza 'conservatrice' saudita sia dalle tentazioni 'occidentaliste' di Dubai e Abu Dhabi.

Lei, e non la prima o la terza moglie dell'emiro, era al fianco di Hamad quando lui spodestò il padre, presiedette alla scoperta dei giacimenti di gas naturale che hanno reso ricchissimo il Qatar e prese la decisione di investire quei soldi per ridisegnare il volto del Paese: la na-

La sceicca Mozah bint Nasser al Missned accoglie il presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, a 'Education City'







Il palazzo reale di Doha

scita nel 1996 di 'Al Jazeera' la più liberale delle emittenti mediorientali, la scelta di fare di Doha un polo culturale di primo piano, il protagonismo sulla scena internazionale, con le aperture nei confronti di Israele ma anche di Hamas, il sostegno agli islamisti e la decisione di concedere agli Stati Uniti l'uso della base di 'al Udeid'. Fino al recente sostegno alla causa delle 'primavere arabe', con un intervento diretto in Libia al fianco dei ribelli anti-Gheddafi di cui si dice che Mozah e Tamim siano stati i principali ispiratori. Mentre il marito costruiva la nuova immagine del Paese, a Mozah era affidato il 'soft power'. Per prima nella regione, decise di investire in cultura ed educazione. Alla periferia di Doha oggi sorge 'Educa-

tion City', una creatura voluta della 'Qatar Foundation for Education, Science and Community Development' presieduta da Mozah. Qui i migliori atenei internazionali, da Georgetown a Northwestern, da Mellon Carnegie a Cornell, solo per citarne alcuni, fanno a gara per formare la nuova classe dirigente del mondo arabo: per i qatarini tutto è gratuito e gli studenti meritevoli provenienti da altri Paesi arabi possono accedere a borse di studio. La 'Qatar Foundation' in pochi anni è diventata un magnete in grado di attirare progetti e iniziative da tutto il mondo nel campo della cultura, delle arti e dell'architettura.

In una intervista rilasciata a Stephen Grobe di 'Euronews' – in occasione del sum-

mit mondiale sull'innovazione nell'educazione svoltosi nel 2011 a Doha – in risposta a specifiche domande inerenti il variegato mondo dell'educazione, così la sceicca Mozah si esprimeva: "... prima di tutto è un privilegio per me essere in questa posizione di responsabilità sia nel mio Paese che in seno ad istituzioni internazionali quali l'UNAOC (Alleanza delle Civiltà delle Nazioni Unite) e l'UNESCO. Il fatto di essere madre di sette figli mi consente di comprendere appieno l'importanza dell'educazione per le nuove generazioni e le generazioni future. Sono convinta che non debbo lasciarmi sfuggire l'opportunità di mettere in atto la mia passione e la mia fiducia nell'educazione. Credo che l'educazione sia la chia-



Visione notturna del Museo di Arte Islamica di Doha

ve per ogni cambiamento che sia davvero globale e che abbracci l'intera comunità. La nostra riforma dell'educazione in Qatar viene da questa filosofia. Se si vuole ottenere un cambiamento, riforme reali, politiche o sociali, bisogna cominciare dal cuore del problema, appunto l'educazione ... nel Qatar in materia di educazione le sfide sono quelle classiche che si

pongono quando si cambia un qualsiasi sistema educativo. La chiave per noi è essere flessibili, sapersi adattare, ed essere pronti a operare correzioni lungo il cammino verso i nostri obiettivi. L'obiettivo ci deve sempre guidare, ma i mezzi, i metodi devono essere flessibili e adattabili, volta per volta ... mi chiedo, ogni tanto, come si porta l'innovazione nel setto-

re educativo. Questo è il punto: quando si pensa all'innovazione o alla creazione, si pensa sempre alla tecnologia, all'industria, al business. Non si pensa mai alla scuola. Credo sia il momento di mettere le cose in prospettiva. L'educazione è il cuore dell'innovazione e l'innovazione è il cuore dell'educazione. Le due cose sono inseparabili. Senza innovare,

Corniche di Doha







*non ci sarebbe un'educazione possibile. Senza un'educazione capace di mettere in incubatrice i giovani cervelli e sviluppare il loro potenziale, non ci sarebbe innovazione ... vorrei precisare che in Qatar sto promuovendo il diritto all'educazione per tutti, per gli uomini, le donne, i bambini, le bambine, specialmente in paesi come il nostro dove molti ragazzi lasciano la scuola troppo presto. Il mio messaggio per i giovani è chiaro: cercate di afferrare ogni opportunità; opportunità che la generazione precedente non ha avuto. Questo è quello che possiamo offrire loro, il frutto delle nostre esperienze*

*positive o negative. Credo che questa sia la loro chance per costruire il futuro. Devono imparare dai nostri errori, e ascoltare i nostri saggi consigli. Ma alla fine, dovranno seguire la propria testa e la propria intuizione ...".*

Anche il presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, nel corso di una visita di stato in Qatar, svoltasi nel novembre del 2007, ha potuto apprezzare le iniziative sociali e culturali promosse dalla sceicca Mozah ed ha pure visitato 'Education City'. E' rimasto colpito non solo dalla bellezza ma soprattutto dall'attivismo della moglie dell'emiro Ha-

mad bin Khalifa al Thani, e l'ha nominata 'dama di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana'.

La sceicca Mozah ha deciso di occuparsi anche di arte, anni luce prima che nella regione risuonassero parole come Louvre e arte contemporanea. Oggi Doha è una delle capitali dell'arte mondiale, con un Museo di Arte Islamica, progettato dall'architetto cinese Ieoh Ming Pei, che toglie il fiato per la sua bellezza e che è unanimemente riconosciuto come il più importante centro di arte araba contemporanea al mondo. Una costruzione avveniristica sulla Corniche di

Doha, che coniuga la tradizione islamica e le forme dell'architettura moderna. E nelle sale, manufatti provenienti da tutti i continenti. Fautrice della sua realizzazione è la sceicca Mayassa, 30 anni, figlia di Mozah e sorella minore del nuovo emiro Tamim bin Hamad al Thani. Mayassa è il volto del Qatar quando si parla di arte: ha presieduto alla nascita di altri due musei di livello mondiale ed è stata la protagonista di acquisti da capogiro. Ultimo, un Cézanne pagato 250 milioni di dollari. La cifra più alta mai spesa per un quadro. Mayassa è secondo la rivista 'Forbes', la donna più potente oggi del mondo dell'arte, una posizione a cui, sostengono molti amici e analisti, l'ha spinta con determinazione la sceicca Mozah. Bisogna riconoscere che molte delle attività ideate e realizzate dalla fascinosa Mozah o dai suoi figli si sono rivelate grandi vittorie. L'ultima, in ordine cronologico, è stata l'assegnazione al Qatar del Mondiali di Calcio del 2022. Prima della decisione finale da parte della Fifa, la sceicca Mozah ha tenuto un discorso convincente e appassionato sulla grande opportunità che il campionato avrebbe rappresentato per il suo Paese e ha sapientemente elencato le ragioni per cui il Qatar non solo fosse pronto ad accogliere un evento del genere ma anche quanto avesse da offrire. Pochi minuti dopo il Qatar è diventato il primo Paese mediorientale che ospiterà i mondiali di calcio. Si tratta di un'importante chance per il Qatar e anche per i Paesi vicini, dove la passione per il football è fortissima. La sceicca Mozah è diventata anche un'icona di stile mondiale: i suoi abiti di foggia occidentale ma adeguati alle tradizioni islamiche e accompagnati da un turbante che è diventato il suo marchio di fabbrica, sono finiti sulle riviste di moda di tutto il mondo. Li ammirano a Parigi e New York, ma li amano soprattutto le ragazze arabe che in lei, più che in icone occidentalizzate come Rania di Gior-



Skyline di Doha

dania, trovano un'ispirazione e un modello di eleganza. Ci sarebbe la passione per la moda di Mozah anche dietro la decisione del Qatar di acquistare, qualche mese fa, la 'Maison Valentino'. La rivista 'Vogue' la considera tra le donne più eleganti del mondo ed una delle poche che riesce a tener testa ad altre 'premières dames' che della classe hanno fatto il loro biglietto da visita. Questo suo attivismo ed ecletticità nei più disparati settori (educazione, sanità, arte, moda, sport, ...) talvolta l'hanno esposta a delle critiche, ma lei non si rammarica affatto ed in una delle sue rare interviste ha affermato che "... l'emiro è un uomo molto sicuro e pensa

*che io capisca bene qual è la sua visione e possa trasformarla in realtà".* Oggi che ha insediato suo figlio al potere eliminando dalla scena l'arcirivale Hamad bin Jassim, per anni Primo ministro e ministro degli Esteri, per Mozah si apre una nuova sfida: fare un passo indietro e uscire dalla luce diretta dei riflettori che spetterà a colei, fra le due mogli, che il figlio sceglierà di avere al fianco come 'first lady'. Lei continuerà a pesare, nell'ombra, sul futuro del suo Paese. E non c'è da dubitare che anche stavolta sarà un successo.

GianAngelo Pistoia